

OSSERVATORIO
NORD EST

Le identità del Nord Est

Il Gazzettino, 02.06.2009



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 4 e il 6 maggio 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1033 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Giovanni Pace ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

NELLA PATRIA DEL LOCALISMO, FIERI DI ESSERE ITALIANI

di Ulderico Bernardi

Prima di tutto orgogliosi di essere italiani, e poi cittadini del mondo. Una chiara affermazione di appartenenza nazionale, e una buona apertura alle relazioni con i popoli del pianeta. C'è da far rimanere di stucco quei signori, che sotto gli esclusivi ombrelloni di Capalbio discettano sul Nordest razzista e ringhiosamente prigioniero del localismo.

Certo si può notare che, rispetto alla media dei connazionali, l'attaccamento alla Patria italiana marca un distacco ben visibile. Segno dell'insoddisfazione che percorre queste regioni per certi aspetti dell'organizzazione collettiva.

E tuttavia i dati del radicamento nella terra natale non mostrano eccessi, visto che siamo più o meno nella percentuale di adesione manifestata da tutti gli altri. Dunque ancora una volta i pregiudizi, gli stereotipi e le generalizzazioni tirate via escono sonoramente battute dagli accertamenti. Non è tanto la nazione, quanto invece l'Europa a rivelarsi purtroppo tuttora "un'espressione geografica".

Troppe incertezze nel processo unitario, troppa scarsa attenzione ai problemi di un'Italia chiamata prepotentemente in causa da prepotenti flussi di mobilità umana, davanti ai quali si trova, suo malgrado, a fare la parte del guardiano sulla soglia del continente, mentre tutti i condòmini fingono di essere degli estranei. Per questo il dato che conferma la vocazione al buon rapporto con il mondo vale ancora di più. Specie perché riguarda Veneto e Friuli, che si collocano ai vertici italiani come terre di accoglienza d'immigrati. In proporzioni grandiose, visto che oltre il dieci per cento della popolazione è ormai formata da un ventaglio di etnie d'ogni provenienza.

Tanto per dare un'idea di quanto in fretta l'evento si è compiuto, prendiamo l'esempio di un lindo paesino in riva sinistra della Piave, Marca Trevigiana, area Opitergina, prossima al Friuli. Nel Comune di Fontanelle, poco più di 5000 anime, gli stranieri sono oltre 500. Erano 2 nel 1989. Eppure non ci sono stati episodi di maltrattamento, tensioni razziste, conflitti etnici in questi vent'anni. I ragazzi del Bangladesh, le bimbe albanesi, i giovani marocchini, sono cresciuti e vanno a scuola regolarmente, mentre il papà è in fabbrica e le mamme vanno a fare la spesa nei negozi. La delinquenza provoca indignazione, com'è normale, sia essa italiana o forestiera. I delitti sgomentano, ma non incrinano il senso della misura proprio di una società che ha nel

suo bagaglio memoriale ricordi ancora non sopiti di emigrazione e povertà rurale. E questo vale per centinaia di altri Comuni tra Mincio e Timavo. Dove ci si sente fieri della propria appartenenza regionale e cittadina, ma in misura talvolta meno campanilistica delle altre aree della penisola.

Piuttosto, curiosando tra i dati, si può notare come il Trentino presenti delle anomalie rispetto al resto del Triveneto. Un senso di minore attaccamento all'appartenenza italiana, e una massiccia adesione al valore cosmopolita. In cui si manifesta la voglia di svincolarsi da una troppo stretta sensazione di vicinato, che si vive come invidioso delle autonomie di cui gode la provincia autonoma. Ben decisa a tenersele strette. Il Friuli-Venezia Giulia, per gli stessi motivi, pone in primo piano l'appartenenza regionale. Mentre il Veneto conferma l'orgoglio di una collocazione al Nord, consapevole dei passi compiuti, in un'implicita comparazione con il resto del Paese.

Nell'insieme, la popolazione anziana affida le sue speranze all'Italia, nettamente. La parte giovane, vogliosa di vedere e conoscere, privilegia il mondo. Tutto naturale. Le generazioni che hanno una vita davanti sognano le vie dei continenti. Scalpitano, vorrebbero che certe miserie politiche finissero e, per esempio, che l'Europa divenisse davvero una grande società unita, capace di presentarsi come protagonista nel dialogo planetario. Chi è avanti nell'età si fa meno illusioni. Conosce la vita, sa quanto sia difficile per i politici, nazionali e non, prendere strade nuove. Ma, come si dice, un'alta e una bassa sollecitano la medietà.

Ed eccoci tutto sommato a considerare come positivo l'esito dell'indagine sull'orgoglio di appartenenza in questa parte d'Italia, che più spesso viene accusata, a torto, di grettezza e di scarsa apertura.

A NORD EST UNO SU DUE ORGOGLIOSO DI ESSERE ITALIANO

di Fabio Bordignon

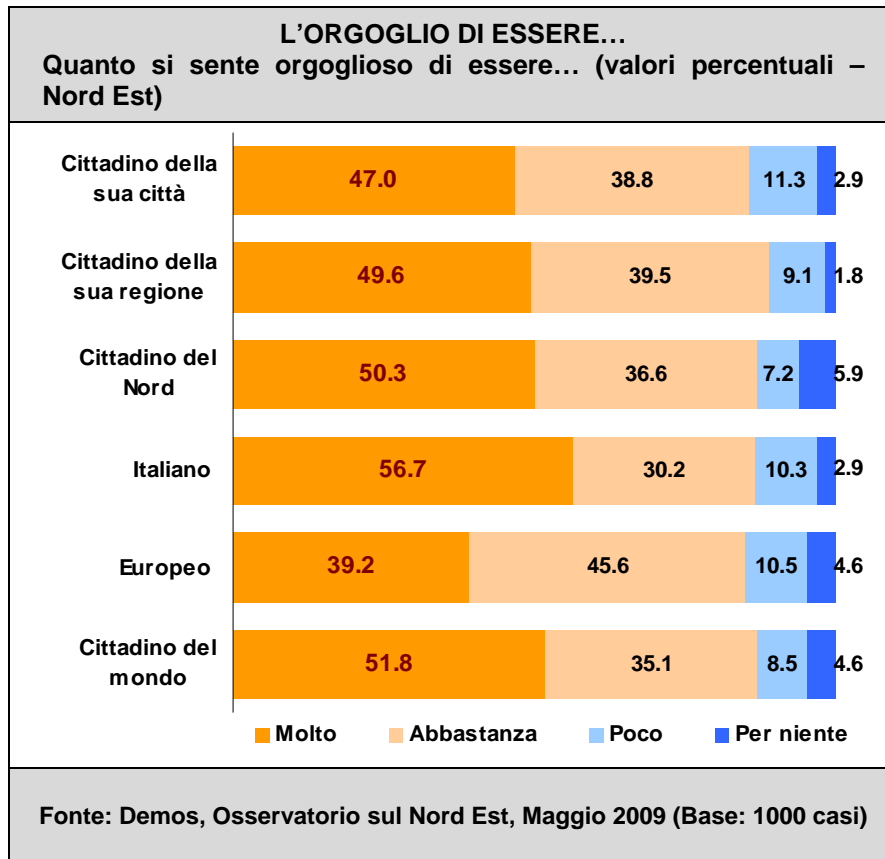
Ancora italiani, ed orgogliosi di esserlo. Ma meno rispetto alla media nazionale, meno presso le giovani generazioni rispetto a quelle più anziane. Oltre il 50% dei cittadini del Nord Est esibisce orgoglio nazionale: una identità che si fonde, senza contraddizioni, con il localismo e con la proiezione internazionale dell'area. Ma lo scarto delineato dal fattore anagrafico è molto ampio. E' quanto emerge dall'ultima indagine dell'*Osservatorio sul Nord Est*, realizzata da Demos per *Il Gazzettino*.

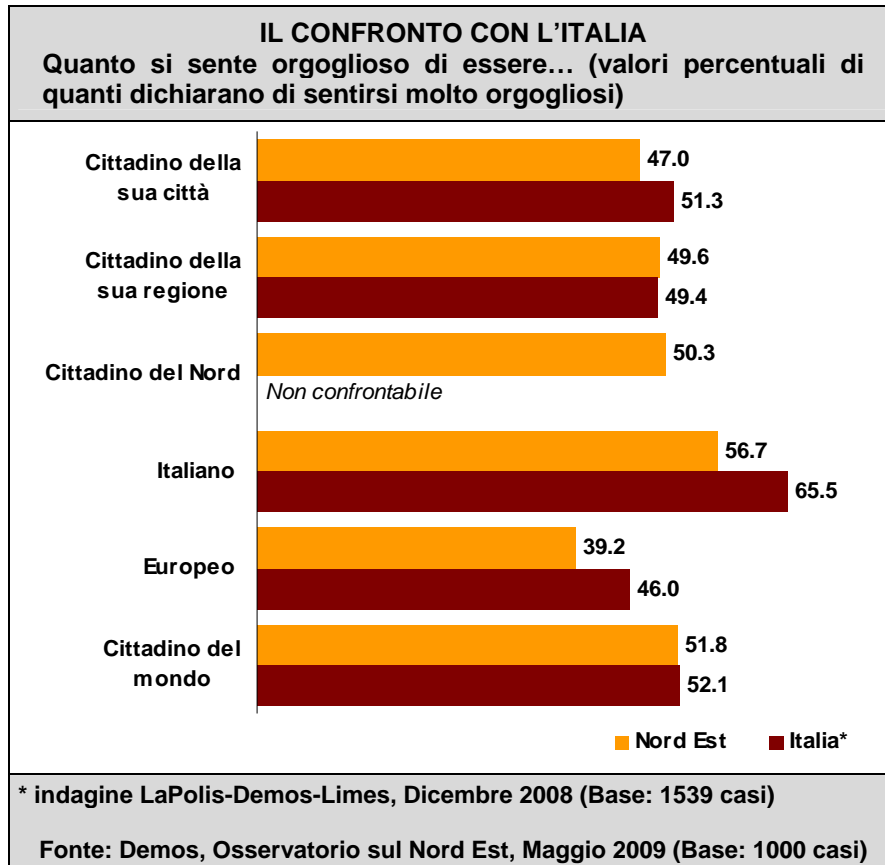
Indipendenza, federalismo, autonomia, secessione: dagli anni Ottanta in poi, tutti questi termini sono stati, alternatamente, associati al Nord Est. Il Nord Est patria del localismo, quasi una patria "a sé", pronta a staccarsi al resto d'Italia, secondo alcune letture ricorrenti. In realtà, le indagini svolte sul tema hanno ripetutamente mostrato come l'identità locale non venisse concepita, dai cittadini dell'area nordorientale, in modo antagonista rispetto all'identità nazionale. Il loro risentimento, in alcune fasi molto intenso, si indirizzava all'Italia politica, alle sue istituzioni, magari verso altre aree - il Mezzogiorno, ma non solo: il centro (istituzionale), l'"altro Nord" della grande impresa. Ma quasi mai veniva declinato in chiave anti-italiana.

Come confermato da una ricerca apparsa di recente su *liMes* (e condotta dal *LaPolis* - Univ. di Urbino), l'Italia continua a rappresentare un riferimento forte, che fa da collante al puzzle di identità di cui si compone il tricolore. E ciò vale un po' in tutte le diverse aree della penisola. L'indagine presentata in questa pagina conferma ampiamente tale quadro. Se si chiede ai cittadini del Nord Est in che misura una serie di appartenenze territoriali siano in grado di suscitare sentimenti di orgoglio, è proprio l'Italia a far segnare la percentuale più elevata. Il 57% delle persone interpellate si dice orgogliosa di essere italiana. Certo, anche altri riferimenti raggiungono valori elevati, attorno (o appena sotto) la soglia del 50%: la città (47%), la regione (50%), il Nord (50%), perfino la dimensione cosmopolita (52%). Ma la percentuale più elevata va proprio all'Italia. All'estremo opposto si colloca invece l'Unione Europea, che - come sottolineato dai dati pubblicati su queste pagine la scorsa settimana - sembra vivere una fase (ormai prolungata) di appannamento.

A due anni dalle celebrazioni per i 150 anni della sua unità, i dati presentati sembrano dunque mostrare una Italia "in salute", quale riferimento identitario. Altri elementi

suggeriti dal sondaggio appaiono tuttavia meno incoraggianti del valutare l'italianità del Nord Est. Il dato registrato, innanzitutto, si ferma quasi dieci punti sotto la media nazionale. Soprattutto, il riferimento alla nazione tende a diventare via via meno solido spostandoci dalle classi più anziane della popolazione verso quelle più giovani. Il sentimento nazionale parte dal 66% delle persone che hanno superato i 65 anni e declina, progressivamente, al diminuire dell'età. In particolare, scende intorno al 50% tra i 25 e i 34 anni, ma crolla di ulteriori dieci punti tra i 15 e i 24 anni.





IL FATTORE TERRITORIALE				
Quanto si sente orgoglioso di essere... (valori percentuali di quanti dichiarano di sentirsi molto orgogliosi in base alla regione o provincia autonoma)				
	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	TUTTI
Cittadino della sua città	40.7	47.1	48.9	47.0
Cittadino della sua regione	45.1	49.2	52.8	49.6
Cittadino del Nord	53.6	51.0	46.3	50.3
Italiano	49.3	57.8	55.3	56.7
Europeo	42.8	38.4	40.7	39.2
Cittadino del mondo	63.0	50.3	52.9	51.8
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Maggio 2009 (Base: 1000 casi)				

